

Conservazione dell'arte pubblica per una sostenibilità ambientale e sociale: l'esempio dei Paesi Dipinti
Atti di convegno (Cibiana di Cadore, 23-24 settembre 2024)
a cura di Elisabetta Zendri, Margherita Zucchelli, Aurora Cairoli

Introduzione

Monica Calcagno

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Elisabetta Zendri

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sin dal suo inizio, lo «Spoke 9 Cultural Resources for Sustainable Tourism» del progetto PNRR CHANGES¹ ha costruito le proprie attività di ricerca sull'obiettivo – ambizioso – di dare voce alle comunità attraverso la ricostruzione di un'idea di *heritage* partecipato e capace di sostenere la progettazione di soluzioni nuove per forme di turismo culturale sostenibile. Nel nostro progetto la sostenibilità ha dettato l'agenda delle nostre azioni, e si è condensata in una semplice domanda: sostenibile per chi? A questa domanda la risposta è stata altrettanto semplice: sostenibile per le comunità.

Questo riferirsi alle comunità ha evidenziato la duplice natura del patrimonio: 'plurale' e 'in divenire'. Il patrimonio è 'plurale' perché assume una natura e un significato diversi a seconda di come entra nel processo di costruzione di senso delle persone che lo vivono e lo includono come parte integrante e costitutiva della propria esistenza. 'In divenire' perché assume configurazioni sempre nuove in relazione al mutare delle persone che lo vivono, lo definiscono e rinnovano, in un incessante lavoro di rielaborazione e trasformazione. In questo senso, possiamo immaginare di fotografare il patrimonio in una serie di istantanee che lo rappresentino oggettivamente, ma è solo mettendo in fila le fotografie e raccontandole collettivamente che possiamo ricostruirne la dinamica del significato sociale e culturale.

¹ Si veda il sito: <https://www.fondazionechanges.org/pnrr/>.

Se questa è la duplice natura del patrimonio che abbiamo voluto sottolineare con le nostre attività di progetto, il dibattito che si è svolto a Cibiana ha toccato il non facile tema della conservazione dal punto di vista dell'adozione delle migliori tecnologie di intervento, ma anche del valore culturale e sociale di quelle azioni e tecniche che, attraverso il ripristino della configurazione estetica del monumento, ne riattivano l'uso e la funzione di luogo culturale e sociale nonché di spazio di vita quotidiana. Allargare lo sguardo alla comunità in trasformazione del borgo di Cibiana è stata la premessa all'organizzazione dei lavori. Nei giorni del workshop abbiamo quindi riunito il mondo della ricerca ma anche aperto alla comunità locale che, come altre comunità della montagna, si confronta con temi sempre più urgenti: il crollo della natalità, le nuove forme dell'abitare fra turismo e cittadinanza temporanea, il lavoro fra artigianalità e nuove forme del sapere, il cambiamento climatico che richiede soluzioni immediate.

Il libro ci restituisce un primo quadro di quanto avvenuto in quei giorni, e lo fa attraverso le relazioni scientifiche dei partecipanti. Molto più complessa la restituzione della sensazione di vicinanza e di confronto diretto fra le persone che, in quei giorni, hanno partecipato ai lavori e hanno trovato uno spazio collettivo per riflettere sull'evoluzione delle comunità e sul senso di appartenenza a un luogo che rimane un pezzo di *heritage* solo perché continua a essere un vero luogo di vita.

Monica Calcagno

Dare voce alle comunità perché i cittadini possano partecipare attivamente alla conservazione del proprio patrimonio culturale significa fornire alle comunità stesse gli strumenti affinché questa partecipazione sia realizzabile. La Convenzione di Faro e tutte le iniziative che da essa derivano e che l'hanno ispirata, dimostrano l'efficacia degli approcci partecipativi soprattutto laddove c'è la consapevolezza del significato del bene culturale e la conoscenza dei processi che possono portare alla sua conservazione e valorizzazione. Ai cittadini devono essere quindi offerti gli strumenti di conoscenza che consentano loro di esercitare questo diritto alla partecipazione attiva per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio. È mia convinzione che questo processo di conoscenza non possa essere demandato alle comunità, ma richieda una collaborazione con le istituzioni e con gli esperti dei diversi settori, a partire da quello scientifico, che si devono far carico della trasmissione di tutte le informazioni necessarie per rendere possibile ed efficace la partecipazione diretta dei cittadini.

Allo stesso modo gli esperti devono conoscere il tipo di rapporto tra la comunità e il suo patrimonio culturale, in modo da proporre interventi che considerino lo stato di conservazione del bene, il contesto ambientale, le esigenze di valorizzazione e le possibilità di fruizione. Bilanciando queste diverse necessità, si può ragionevolmente ritenere che l'insieme di queste azioni partecipate portino alla realizzazione di interventi di 'qualità'.

Nell'ambito del progetto PNRR CHANGES e dello «Spoke 9» in particolare, coordinato dall'Università Ca' Foscari Venezia, abbiamo realizzato un incontro tra esperte/i di conservazione di beni culturali e la piccola comunità montana di Cibiana di Cadore per studiare come attivare questo scambio di informazioni a supporto delle politiche di gestione del patrimonio locale. L'incontro è stato patrocinato dal Comune di Cibiana e dal Dottorato d'Interesse Nazionale in Heritage Science.

Cibiana di Cadore è un paese di poco più di 400 residenti ed è nota per i quasi sessanta dipinti murali che dal 1980, grazie a una iniziativa di Osvaldo Da Col, arricchiscono le facciate delle abitazioni. Ogni opera, prodotta da artisti di fama internazionale, racconta eventi e mestieri locali e di fatto racconta la storia del paese e della sua gente. I dipinti sono anche una importante fonte economica, grazie a un significativo flusso di turisti attratti da questo 'museo a cielo aperto'.

Le opere sono esposte all'esterno, soggette alla pioggia, alla neve, al freddo e al sole, destinate quindi a trasformarsi nel tempo fino a perdersi, a meno che non si intervenga proteggendole. La loro conservazione necessita di un investimento importante e di una programmazione dei lavori basata sullo stato reale di ciascuna opera e sulle specifiche criticità. Si tratta quindi di realizzare dei piani di

manutenzione coinvolgendo necessariamente persone qualificate e con il sostegno/supporto dei cittadini per rendere sostenibile questa attività.

L'evento di due giorni organizzato il 23 e 24 settembre 2024 a Cibiana è stato realizzato con lo scopo di portare delle esperienze di conservazione e studio di contesti simili, come il caso di Dozza (IM), Arcumeggia (CO) e Sarmede (TV), e condividere con gli abitanti di Cibiana i vantaggi e le criticità degli approcci realizzati, iniziando a fornire gli strumenti necessari alla 'partecipazione consapevole' dei cittadini alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

L'incontro è stato anche occasione per discutere in generale sulla conservazione e valorizzazione dei beni culturali minori identitari del territorio, come i numerosi Paesi Dipinti che devono fare i conti con delle obiettive difficoltà nella gestione della loro risorsa culturale. In questi due giorni abbiamo avuto l'opportunità di parlarne con i residenti, con la municipalità e con esperte ed esperti di diversi settori e di mettere a fuoco alcune criticità, quali il riconoscimento giuridico di queste opere, la necessità di un monitoraggio continuo del loro stato di conservazione attraverso sistemi non invasivi e con il contributo dei cittadini, la realizzazione di interventi efficaci, duraturi e sostenibili economicamente.

Elisabetta Zendri